

In accordo con il Tribeca Film Festival

In collaboration with the Tribeca Film Festival

Sophia Takal

ALWAYS SHINE

United States, 2016, 86', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*

Lawrence Michael Levine

fotografia *cinematography*

Mark Schwartzbard

montaggio *editing*

Zach Clark

musica *music*

Michael Montes

suono *sound*

Gene Park

scenografia *production design*

Lanie Faith Marie Overton

interpreti *cast*

Mackenzie Davis [Anna]

Caitlin FitzGerald [Beth]

Lawrence Michael Levine [Jesse]

Alex Koch [Matt]

Jane Adams [Summer]

produttori *producers*

Lawrence Michael Levine

Sophia Takal

Pierce Varous

produzioni *productions*

Little Teeth Pictures

Balaboosta Pictures

Nice Dissolve

Salem Street Entertainment

produttori esecutivi *executive producers*

Todd Remis

Ryan Kampe

Marilyn White

vendite internazionali *world sales*

Visit Films

info@visitfilms.com

www.visitfilms.com

Due amiche attrici intraprendono un viaggio nel Big Sur per superare un momento di crisi, ma la gelosia apre vecchie ferite in questo intricato thriller sull'ossessione, la celebrità e la femminilità.

«Crescendo, ho sempre lottato con l'idea che fossi "eccessiva". A scuola, i bambini mi dicevano quotidianamente di "calmarmi", un monito che ora suona come un tentativo di uniformarmi a un'idea più rassicurante e accettabile di femminilità. Prima o poi, un adulto mi avrebbe tranquillizzato che le persone non sempre sarebbero rimaste contrariate dalla mia socievolezza, dal mio modo di essere di tanto in tanto conflittuale. Col passare degli anni, però, è stato difficile trovare dei compagni che mi abbracciassero per quello che ero. Come reazione, ho oscillato compulsivamente tra il tentativo di mettere a freno il mio essere estroversa con un atteggiamento più timido e ossequioso, e quello ribelle di assecondare la mia forte personalità. Nel lottare per trovare una mia identità, ho esitato tra il desiderio di realizzarmi e quello di comportarmi da "signora", che credevo fosse ciò che gli altri si aspettavano da me. La mia incapacità di conciliare l'istinto con una femminilità più "convenzionale", imposta dalla nostra cultura popolare, mi riempiva di una sconcertante serie di emozioni contrastanti. Da un lato, disprezzavo quei media *mainstream* che promuovevano una tipologia di femminilità così limitata; dall'altro, desideravo essere parte di quella cultura. Mi scagliavo contro gli uomini che sembravano pretendere quella versione di donna più tradizionale e, poi, cercavo ferventemente la loro approvazione. Insultavo le altre donne che incarnavano quella concezione oppressiva e, allo stesso tempo, mi rimproveravo di non essere una di loro. Oggi sto ancora cercando di fare ordine, ma intanto ho accettato la mia femminilità particolare. Mi sono abituata a me stessa, trovando la forza nel cinema. *Always Shine* esplora queste contraddizioni e i concetti che limitano la femminilità, oltre al prezzo che per questo la psiche di una donna si trova a dover pagare». [Sophia Takal]

Two actresses embark on a road trip to Big Sur to mend their damaged friendship, but jealousy begins to open old wounds in this twisted thriller about obsession, fame, and femininity.

"Growing up, I constantly struggled with the idea that I was 'too much.' At school, children would routinely tell me to 'calm down' in what now seems like an attempt to force me to conform to a more comfortable and acceptable idea of femininity. Every now and then an adult would reassure me that people wouldn't always be so put off by my outgoing, occasionally confrontational style. As the years passed, however, I remained hard pressed to find companions that embraced me for who I was. In reaction, I swung wildly between attempting to curb my extroversion by affecting a shy deferential demeanor and rebelliously clinging to my naturally strong personality. Struggling to settle into a suitable identity, I wavered between the desire to self-actualize and the yearning to behave in the 'lady-like' manner that I believed others expected from me. My inability to reconcile my instinctual self with the more 'conventional' mode of femininity condoned by our popular culture filled me with a bewildering array of conflicting emotions. On the one hand, I despised the mainstream media that promoted such limited notions of womanhood; on the other, I longed to be a part of that culture. I lashed out at men that seemed to demand a more traditional version of femininity, even as I fervently pined for their approval. I vilified other women that played into these oppressive conceptions, while simultaneously berating myself for not being one of those women. I'm still sorting out my confusion but I have now resolved to embrace my own particular brand of femininity. I am settling into myself, finding strength through filmmaking. *Always Shine* is an exploration of these contradictions and confining notions of femininity and the toll it can take on a woman's psyche." [Sophia Takal]